Anno VII - 1854 - N. 344

L'OPINIONE

Venerdì 15 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispacci elettrici

Trieste, 14 *dicembre*.

Latacchia, 30. I ribelli hanno ucciso il governatore, dispersero ed inseguirono i suoi 2,000 soldati. Altri distretti sono insorti. Latacchia è protetta soltanto dai consoli di Francia e d'Austria.

Parigi, 14 *dicembre*.

Riassunto della seduta del 13 *del parlamento inglese. - Alla camera dei lords.*

Secondo lord Aberdeen: Se havvi un punto che sia di un' importanza vitale per la salute dell' impero ottomano, e più manifestamente connesso alla potenza della Russia, questo punto è Sebastopoli. Lo scopo della guerra pertanto, dopo l'espulsione del nemico dai principati, fu di attaccare Sebastopoli onde distruggerlo.

Lord Aberdeen NEGA che le potenze occidentali saranno per prestare ASSISTENZA all' Austria NELLE SUE DIFFICOLTA' EVENTUALI COLL' ITALIA, COLLA POLONIA E COLL' UNGHERIA. Nessun impegno somigliante non cadde nemmeno in pensiero alle potenze. (1)

Alla camera dei comuni.

Lord John Russel dichiara che l' Austria non dice già che prima della fine della guerra entrerà come parte belligerante, ma dice solamente che quando essa fosse in guerra colla Russia, un trattato offensivo e difensivo esisterebbe *ipso facto* colle potenze occidentali.

Lord John Russell avrebbe desiderato quest' ultima eventualità, ma crede però che sin d' ora l'Austria è d' accordo colle potenze occidentali sulla base necessaria al mantenimento della Turchia quando la Russia respinga le proposizioni fattele, nel qual caso le armate austriache marcieranno con quelle delle altre potenze nella prossima campagna.

(1) *Queste esplicite dichiarazioni confermano le nostre ripetute asserzioni ch'erano appoggiate a troppo sicure informazioni per poter ammettere il dubbio, e che avrebbero dovuto risparmiare degl' intempestivi clamori.*

TORINO 14 DICEMBRE

IL CREDITO FONDIARIO E LE CASSE DI RISPARMIO

La lettura dei cenni del sig. Leon Carpi intitolati: *Del credito agrario e fondiario e delle casse di risparmio, lavoro e sussidi*, ci porge occasione a ribadire un argomento parecchie volte trattato, ma che è difficile l'esaurire, tanto è vasto e rilevante.

Il sig. Leon Carpi, non è guari partigiano degli istituti di credito fondiario; egli crede che innanzi tratto convenga favorire il credito agrario, riordinare le casse di risparmio in modo che soccorrano agli agricoltori e compiano l'ufficio di banche agrarie.

Il proponimento dell'autore è lodevolissimo, come lodevolissime sono alcune considerazioni intorno alle condizioni varie della classe agricola. Ma è desso attuabile? Ed ammesso che sia attuabile, se ne possono sperare gli effetti che egli ne attende?

Le istituzioni di credito fondiario possono essere giudicate più o meno utili, più o meno opportune, secondo le leggi, le abitudini, la situazione della proprietà fondiaria dei differenti stati. Non in tutti i paesi attecchiscono se architettare le si vogliono sullo stesso stampo, ed in luogo di adattare gli istituti agli stati, si imitano quelli delle altre nazioni, ovvero si ricopia, per far più presto, Parigi o Varsavia.

Ogni popolo ha tradizioni e consuetudini in fatto di credito che difficilmente si sradicano e superano, ma che torna più acconcio il correggere e raddrizzare, per farle convergere allo scopo che il legislatore si propone.

Egli è così che negli stati in cui la centralità politica ed amministrativa ha gittate profonde radici ed i grandi stabilimenti di credito sono preferiti alle modeste banche, un istituto centrale di credito fondiario, che stenda una rete in tutto il paese, sarà anteposto a parecchi stabilimenti che acconciar si potrebbero ai bisogni delle provincie.

Non occorre avvertire che accennar vogliamo alla Francia, ove la banca fondiaria, da tre anni fondata, ha già corse straordinarie fortune e subite strane metamorfosi, senza che riesca a produrre il bene che se ne ripromettevano i fondatori, per non dire le meraviglie che annunziavano gli inesperti o gli uomini di borsa.

Ma questo infelice risultato prova tutto al più la sconvenienza di erigere un solo istituto, una banca fondiaria centrale, privilegiata, non già l' inutilità del credito fondiario.

Per apprezzare gli effetti degli istituti di credito fondiario, fa mestieri esaminare ciò che simili stabilimenti produssero in Germania. Il sig. Carpi non ebbe altro documento da consultare, fuorchè il prospetto del sig. Josseau, pubblicato dal conte Di Salmour, senza avvertire essere esso imperfetto, e porgere idea imperfetta dell'importanza che in Germania ed in Polonia conseguirono le banche fondiarie.

Il sig. Carpi trova che nel nostro stato non manca il credito fondiario, inquantochè abbiamo un debito ipotecario di 1,200 milioni,

Pur troppo che c'è! Ma a quali condizioni? L'interesse medio dei prestiti ipotecari è calcolato del 7 per cento. E notisi che si tratta dell' interesse medio, vale a dire che se per alcuni prestiti ragguardevoli l' interesse è del 4 0[0, per moltissimi altri ascende al 10 ed al 12 0[0.

I grandi proprietari, che hanno poderi estesissimi, godono adunque del beneficio del credito fondiario; ma i piccoli proprietari sono i più angariati e tiranneggiati dalla usura.

Le inchieste più minute fatte nelle provincie in cui la proprietà è più divisa confermano la sentenza che il proprietario coltivatore, che affatica sopra un picciolo spazio, e merita maggiore facilità di credito, è più vessato e sovente del tutto rovinato dagli usurai.

Un istituto che sovvenga a' bisogni di questa classe di proprietari, che impresti loro ad interesse discreto, e faccia loro facoltà di sdebitarsi a piccole rate, si può condannare come inutile e di niun beneficio?

Non si esageri l'efficacia delle banche fondiarie. Altra volta già ci accadde di far osservare che le banche fondiarie sono abbastanza giovevoli da per sè, senza che faccia d'uopo di ingrandirne la rilevanza coll'immaginazione; che anzi si corre rischio che desse valgano piuttosto a destare nei contadini che posseggono qualche giornata il desiderio di accrescere i loro poderi, che non a porgere i mezzi di migliorare i terreni e far progredire l'agricoltura.

Però si abusa qualunque istituto: le banche di sconto e di circolazione in luogo di soccorrere al commercio possono divenire sostegno di speculatori di borsa e di agiotatori; ma ciò non farà mai disconoscere i vantaggi che le banche di sconto procacciarono all' industria, al traffico, alle imprese di pubblica utilità. Così gli abusi che le banche fondiarie ingenerano non debbono scoraggiarci dal promuovere l'istituzione di esse, i benefici che se ne sperano superando incomparabilmente i danni che se ne temono.

Se il credito fondiario nel nostro stato è attualmente sì oneroso, non ci meraviglia che più difficile sia il credito agrario.

Diffatti non dee esser più agevole il trovare danaro assicurandolo sopra una proprietà reale, che non sulla mera malleveria individuale?

Finchè non migliorano le condizioni del credito fondiario non bisogna aspettarsi sia più alla mano il credito agrario. È questo un male; ne conveniamo, ma è un male che il progresso delle istituzioni di credito correggerà, ed a cui certo non si rimedia tacendolo o dissimulandolo.

Il sig. Carpi farebbe assegnamento per lo sviluppo delle banche agrarie sopra le casse di risparmio. In Inghilterra ove le casse di risparmio hanno 900 milioni di franchi all'incirca di depositi, in Francia ove questi ascendono a 292 milioni, nello stato di Massachusets, ove sommano a 92 milioni, sarebbevi mezzo di estendere il credito agrario; ma in Piemonte che si può fare co' piccoli depositi delle nostre casse di risparmio? Se si aspettasse d'istituire banche agrarie, che le casse di risparmio vi sopperissero, quanti anni non dovremmo ancora pazientare!

L'art. 10 della legge 31 dicembre 1851, prescrive che ogni anno il ministro dell' interno debba pubblicare una relazione intorno alla situazione delle casse di risparmio dello stato. Sono trascorsi due anni e non è ancora stata mandata per le stampe veruna relazione: quanto a noi, non ne abbiamo veduta alcuna; ma da' ragguagli che abbiam potuto raccogliere dalle informazioni fatte di pubblica ragione da parecchie amministrazioni, si può stabilire che la somma totale de' depositi supera di poco quattro milioni.

Che sono quattro milioni per lo sviluppo del credito agrario, in uno stato agricola, che conta cinque milioni di abitanti?

Nel Piemonte, i depositi delle casse di risparmio crescono lentamente, perchè la classe de'contadini non è peranco avvezza a recarvi i frutti delle proprie economie. Gli agricoltori preferiscono impiegare il loro peculio in terreni, estendere i poderi di qualche tavola, comperare metà in contanti, metà a credito qualche giornata e sostengono ogni sorta di sagrifici per divenire proprietari. Ne abbiamo una prova lampante attualmente: nelle provincie che produssero vino, i contadini si trovarono più danarosi del solito. Che ne avvenne? Che i terreni crebbero enormemente di valore, perchè ogni contadino che ha guadagnato alcuni scudi, cerca di comperare con essi alcune pezze di terreno.

Conveniamo col sig. Carpi esser, non che disutile, dannoso il limitare la somma dei depositi; ma questa non è la causa della tenuità dei depositi stessi. La limitazione dei depositi è in generale più molesta che nociva, poichè essa fa sì che invece di aprire un sol libretto per famiglia, se ne aprono parecchi, intestati su quante persone compongono la famiglia.

Le casse di risparmio della Lombardia e quella specialmente di Milano, contano somme ragguardevoli di depositi, perchè ad esse affidano i loro risparmi quasi tutte le classi di cittadini, il proprietario ed il negoziante, come l'impiegato e l'operaio. Non essendovi banche di sconto e di circolazione, nè casse di commercio, è naturale che si depositino le somme di mano in mano che si esigono alla cassa di risparmio, la cui amministrazione ha meritata la pubblica fiducia pel senno con cui guida l'istituto, e pel savio impiego che fa dei capitali. Ma, quantunque i depositi siano considerevoli, tenui sono i servigi che quelle casse di risparmio prestano alla proprietà, come può convincersene chiunque esamini i prospetti che ogni semestre pubblica la commissione.

Giudiziose sono le osservazioni del signor Carpi intorno ai proprietari non coltivatori ed ai danni che derivano all'agricoltura dall' abbandonare ch' essi fanno i loro poderi a fattori o contadini ignoranti od avversi a qualsiasi cangiamento e progresso. A questo riguardo non possiamo che ripetere quanto scrivevamo or sono parecchi mesi, essere perniciosissima l' abitudine contratta da molti proprietari di trascurare interamente la coltura dei loro poderi, per recarsi a consumare le rendite nella capitale, con che si priva l' agricoltura d' indirizzo e di lumi, e la si lascia decadere, mentre tutte le industrie si sviluppano, si perfezionano e prosperano.

Del resto noi reputiamo che la quistione del credito fondiario non si possa scompagnare da due altre rilevantissime, e che tutte e tre debbano essere risolte con unità di principii. Queste sono:

Il catasto;

Il regime ipotecario;

Il credito fondiario.

Nella condizione attuale della proprietà, sarebbe pericoloso il volere sciogliere una quistione staccata dalle altre. L'occasione è propizia per esaminarle, discuterle e definirle tutte e tre. Speriamo che il parlamento vorrà coglierla, per introdurre nelle patrie leggi una riforma ordinata che abbracci tutto quanto è attinente all' accertamento dei diritti di proprietà ed al credito fondiario. Risolvere un solo problema, mentre tre se ne parano dinnanzi, sarebbe la stessa cosa che rappezzare un abito logoro. Si sprecherebbe la fatica, dovendosi tosto smetterlo e ricorrere al sarto per averne uno nuovo.

SICUREZZA PUBBLICA
I LADRI DI CAMPAGNA
LA LEGGE 8 DI LUGLIO 1854

L' onorevole deputato Valerio, allorchè nella tornata 7 corrente venne a partito la categoria 40.ma del bilancio dell' interno, credette opportuno d'interpellare il ministro Rattazzi sulle condizioni della sicurezza pubblica in Piemonte. Lamentò i furti audacissimi testè commessi in Torino; lamentò i furti di campagna che vanno estendendosi in modo straordinario, addebitando d' ogni cosa il cattivo servizio che appo noi prestano gli agenti ed ufficiali di polizia. Noi assentiamo in massima parte all' opinione dell' onorevole deputato; ma poichè il sig. ministro dichiarò che tal servizio sarà fra breve riordinato, e la legge che ne aumenta il numero degli agenti messa in vigore, non insisteremo più per ora su questo punto. Bensì lasciando indietro di parlare dei furti comuni crediamo a proposito di tirare l' attenzione del paese su quei di campagna, e cercare e vedere se e come vi si possa portar argine.

Chi da parecchi anni non grida ai furti di campagna? Chi non osserva e non si duole che i medesimi vanno ogni dì più aumentandosi? Che la sicurezza dei raccolti della campagna scema continuamente e si fa nulla?

Il male è gravissimo e da tutti sentito e lamentato. Legna, frutta, granturco, uva, fagiuoli ed altri prodotti di simile maniera sono omai diventati proprietà comune, ed il coltivatore del fondo, del campo, del bosco, della vigna può dirsi beato quando può toccare, o la metà o poco più del fatto suo. Donde avviene che chi vuole porre al riparo dalle mani dei ladri campestri i frutti delle sue terre, è costretto a raccoglierli immaturi. Il che di quanta perdita sia a lui, o di danno alla salute dei consumatori, nessuno havvi che non vegga.

Conosciamo parecchi paesi in cui il prodotto del vino sarebbe stato quest' anno più che mediocre, ma si rovinò e sciupossi, perchè si precipitarono le vendemmie per tema di vedere le uve assottigliate per mano dei ladri. Lo stesso e tanto più dicasi della frutta, che è ancor più propria ed agevole ad essere trasfugata, che non qualsiasi altro prodotto agricola. Se non si pone riparo all' irrompere di tanto male, non sappiamo che interverrà di nostra agricoltura; invece di progredire, tornerà indietro: chè sicurezza non havvi, e senza sicurezza nè credito, nè industria, nè commercio, nè agricoltura possono mantenersi, tanto meno crescere e fiorire.

Giova adunque ed è urgente che e governo e municipii e privati si pongano all' opera, e curino la piaga prima che passi in cancrena. Non invocheremo provvedimenti straordinari; chiediamo solo l'esecuzione pronta ed efficace delle leggi che governano la pubblica sicurezza e segnatamente di quella 8 luglio 1854.

La parte capitale di questa legge tende appunto a provvedere alla materia; intorno cui discorriamo: essa produrrà buoni risultamenti e cesserà il male se i municipii ed i sindaci vorranno farsi capaci che dalla loro solerzia ed attività dipende l' esito della legge, e vorranno perciò con ogni industria procurarne l' esecuzione. Nessuno meglio de' consigli municipali e de' sindaci è atto a conoscere gli oziosi ed i vagabondi, i sospetti per furto di campagna o per pascolo abusivo. Perchè non ne formano con sollecitudine le liste? Perchè non li denunciano alle autorità di pubblica sicurezza ed al comando de' brigadieri reali, e questi a loro volta al giudice mandamentale perchè li ammonisca almeno a tenore e per gli effetti di legge? Conviene pur dirlo: se in alcuni comuni i sindaci si mostrarono solleciti e zelanti di questo loro dovere, in altri non se ne sono ancora dati il minimo pensiero; ed i giudici di mandamento hanno bensì le orecchie assordate dalle continue querimonie de' proprietari e consiglieri comunali sui furti di campagna, ma aspettano ancora invano la nota dei sospetti. Non sappiamo se il governo abbia dato in proposito istruzioni agli intendenti ed ai sindaci; solo conosciamo una circolare indirizzata ai giudici

di mandamento; ma se non le diede, uopo è che le dia, e con esse svegli e scuota parecchie amministrazioni comunali dalla loro profonda incuria ed inerzia e le sproni a dare più sollecita ed antiveggente opera al ben pubblico ed alla tutela degli interessi loro singolarmente commessi.

Nè qui debbesi arrestare l'azione dei municipii.

La citata legge 8 luglio 1854 dà loro facoltà di associarsi per far seguire il servizio de' loro campari e guardie campestri sotto una sola direzione e medesima disciplina. Innanzi tutto ei conviene che ogni comune largheggi di qualche maggior somma per procacciarsi guardie campestri quante bastino all' uopo; secondamente importa che tal facoltà non resti infruttuosa ed il consorzio tra comuni s' immagini presto e si compia, onde il servizio tutelare delle loro campagne riesca quanto più si possa, pronto, regolare, esatto e proficuo.

Le cose che accenniamo richiedono pronto ed efficace rimedio specialmente per le considerazioni che siamo per aggiungere al sin qui detto.

I tempi volgono per mille maniere calamitosi e tristissimi. Il caro dei viveri è straordinario, la miseria che preme alcune provincie e comuni, ove andò fallito il raccolto del vino, estrema, languidi i traffichi e le industrie, il verno anticipato e crudissimo.

Di che è ragionevole temere che la gente avvezza ai piccoli furti di campagna pigli da tutto ciò occasione e pretesto per tentare imprese più audaci e malvagie, dai campi e dalle foreste passi alle città ed ai villaggi, s'introduca nell' interno delle case, ne scali i muri e forzi le porte, e s'armi infine dello schioppo del malandrino, e del coltello del grassatore. Onde non solamente la sostanze ma le vite stesse dei cittadini gravemente pericliterebbero.

A cessare questi pericoli giova adoperare principalmente tre mezzi, un'attiva, oculata, ed incessante sorveglianza della polizia, l'ammonizione dei giudici mandamentali ai sospetti pei furti di campagna, agli oziosi e vagabondi secondo il tenore degli articoli 2 e 9 della legge 8 luglio 1854, la quale ammonizione se di niun effetto per un animo già rotto al delitto, può avere una salutare efficacia su chi sta per muovere i primi passi nella via del mal fare; ed infine l'opera previdente, benefica, e filantropica dei comuni e dei privati. Su questo argomento il ministro Rattazzi indirizzò il 9 corrente una calda circolare agli intendenti generali e a quelli di provincia.

Ne curino questi ampiamente e largamente l'esecuzione con tutti quei mezzi che la legge pone in loro mano, e con quell' ardore e zelo che la carità ed il patriotismo debbono inspirare nei loro animi. I municipii, le congregazioni di carità, le classi tutte dei cittadini agiati non mancheranno all'appello del governo, e si otterrà per tal modo quel bene che è in cima ai pensieri d'ogni uomo onesto e gentile.

L'Immacolata Concezione e la legge sui conventi. Parrebbe a tutta prima che non vi dovesse essere molta connessione fra l'una e l'altra cosa che sta in fronte al presente articolo e non saremmo sicuramente stati noi i primi a trovarvela. Ma non poche corrispondenze che da Roma furono recentemente inviate a vari giornali si occupano a disegno, e promiscuamente, di entrambi quegli argomenti, giungendosi persino a dire che la dichiarazione del nuovo domma cattolico è un refrigerio all'animo del pontefice contristato dalla legge che presso noi sta per discutersi. Sia pure. Noi però del domma non vogliamo occuparci, limitandoci solo ad osservare che ci sembra essersi preteso con questo stabilire un principio già vittoriosamente combattuto dai più accreditati canonisti, quello cioè dell'infallibilità del pontefice.

L'*Armonia* non esita a porre l'infallibilità del papa per base della nuova definizione, e noi non ci sentiamo di passargliela per buona. Inoltre s'egli è vero, come dice la *Presse*, che in quell'adunanza di cardinali e di vescovi, quattro fra essi contestarono il diritto di decidere la quistione altrimenti che per mezzo di un regolare concilio, noi dichiariamo che quando fossimo stati a Roma in quell'adunanza, avremmo voluto essere il quinto. E basta su ciò.

In quanto al progetto di legge sull' abolizione di alcuni ordini religiosi presentato alle nostre camere, l'immaginazione dei corrispondenti spaziò in più largo campo. Mentre i clericali all'interno vanno pietosamente e sommessamente sussurrando che Pio IX vuol farla da Paolo V e mandare l'interdetto al Piemonte come quest'ultimo lo mandava a Venezia con quel vantaggio che tutti sanno; dai corrispondenti esteri si disse che il sommo pontefice invocò ed ottenne l' assistenza dei governi di Francia e d' Austria onde persuadere il nostro a ritirare quella legge. Si disse anche che l' Austria si appresta a cacciare da' suoi stati i sudditi sardi, ripetendo, a nostro riguardo, quanto fece per i sudditi svizzeri italiani in occasione dell'abolizione dei conventi nel canton Ticino; e si cerca naturalmente d' influire con ciò sull'opinione di chi è chiamato a votare quella legge, evocando dei fantasmi che fortunatamente non sono che fantasmi e quindi privi di corpo e vuoti di consistenza.

Il governo di Francia ha mostrato bastantemente di saper rispettare l' indipendenza del nostro stato, per poter supporre che voglia attentarvi a proposito di una legge che non tocca in alcun modo alle relazioni internazionali, di una legge che in Francia fu già da molto tempo eseguita e della quale si lodano anche oggidì i benefici effetti. Lo stesso potrebbe dirsi dell' Austria, ma per questa specialmente non si saprebbe in alcun modo immaginare come mai essa oserebbe rannodare pratiche col nostro governo, mentre le ha interrotte per una causa che nessuno può avere dimenticato.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* che ha una corrispondenza su questo argomento, sceglie infatti un' altr' arma per combattere il progetto di cui parliamo, e quest' arma è di una natura sì strana, che non possiamo a mano dal mostrarla ai nostri lettori.

Ecco il brano della corrispondenza:

Pio IX, per questo avvenimento, cioè per la definizione del domma sull' Immacolata Concezione, ha argomento di esultare: ma penso che non lieve amarezza gli abbia portato il progetto di legge sull' abolizione degli ordini religiosi, che il ministro Rattazzi ha presentato alle camere in Torino. I vescovi piemontesi che si trovano in Roma, hanno scritto intorno a questa legge una lettera a S. M. Vittorio Emanuele.

Questo progetto sono certo che passerà in legge, dappoichè, se il ministro Rattazzi l'ha presentato, è indizio ch' egli va sicuro di avere il voto favorevole anche del senato. Ella è una sventura il vedere uomini, che tutto giorno parlano di libertà italiana, di prosperità italiana, far poi essi medesimi di tutto, onde prepararle nuove sciagure. I reggitori del Piemonte credono che il loro regno sarà felice, quando avranno scacciati tutti i frati, quando avranno convertiti in caserme i conventi, credono che lo stato sarà ricco, quando avranno spogliati i religiosi dei loro beni.

Eppure hanno esempi, da cui potrebbero imparar qualche cosa. Che ha guadagnato la Spagna, coll' incamerare i beni del clero? Forse è divenuta più ricca? No; ad onta di tanti milioni, rapiti alle comunità religiose, la Spagna è sì aggravata di debiti, che poco è mancato che non facesse fallimento. Il ministero piemontese ha dichiarato e dichiara di sostenere la monarchia sabauda, e intanto lentamente le va scavando la fossa: esso fa come chi con picconi e zappe comincia a levare le pietre delle fondamenta d'una casa: col lungo scalzare e levare, la casa finalmente cadrà. Il socialista, il democratico puro, non possono desiderar meglio: ingoiati i beni del clero, sorgerà chi darà l'assalto a quelli del marchese e del conte. Eppure, il governo piemontese crede con questo mezzo trattare la causa dell'Italia.

Chi regge i destini del Piemonte dovrebbe imparare dalla giovine regina di Spagna: egli è vero che questa regina presentossi alle cortes, più sotto l'aspetto di colpevole, che di regina, considerando che dovette fare un discorso, che non poteva essere più umiliante per chi siede sul trono. Nondimeno ella, ricordandosi d' esser cattolica e di governare una nazione eminentemente cattolica, ha saputo mostrare diverse volte fermezza, e ha resistito alle dannevoli proposte degli attuali suoi ministri, usciti dalle barricate del passato luglio. Quando ad Isabella fu proposto il decreto della libertà dei culti per la Spagna, perchè lo firmasse, ella, respingendo la proposta, rispose con vera franchezza reale:

« Mi taglierete la mano, prima che Isabella II « sottoscriva un tale decreto. » Non so se Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, sappia questa notizia. Che bell'esempio!

Lasciamo pure da un canto l' esempio della Spagna, a cui il concordato con Roma fu cagione principale della recente rivoluzione; ma in quanto all'esempio che vuol porsi innanzi al nostro augusto Re, possiamo con tutto il più legittimo orgoglio, protestare altamente che Vittorio Emanuele II ha degli esempi a porgere altrui; e ben fortunati sarebbero quei popoli i cui re volessero imitarli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 26 novembre scorso viene ordinato che i comuni di Santadi, Narcao, Tratalias, Palmas, Sorbariu e Villarios colle loro dipendenze, eretti colla legge dell' 11 luglio 1853, comporranno un apposito distretto di esazione delle imposte dirette, il cui capoluogo sarà Santadi.

Il comune di Portoscuso farà parte del distretto esattoriale d' Iglesias.

La retribuzione dell'esattore del nuovo distretto di Santadi per il maneggio delle contribuzioni regie, divisionali, provinciali e comunali, è provvisoriamente e sino ad ulteriore determinazione fissata nell'annua somma di L. 1,200.

— Con R. decreto ed ordini ministeriali, in data 30 novembre p. p., ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell' amministrazione delle contribuzioni dirette:

Boni Giulio, verificatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio, e destinato alla Spezia;

Bordigoni Giacomo, tesoriere nella provincia di Isili, nominato verificatore e destinato a Sassari;

Lampugnani Giuseppe, verificatore a Domodossola, trasferito presso il ministero delle finanze;

Passano Francesco, verificatore a Sassari, trasferito a Garlasco;

Taccone Giovanni, esattore a Vico, collocato in aspettativa senza stipendio.

— Con R decreto, in data del 30 novembre p. p., ed ordine ministeriale del primo dicembre corrente, il cav. Rattazzi Giacomo, direttore della casa di reclusione in Alessandria, fu nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Genova.

— S. M., con decreti del 10 dicembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Martini di Cigala cav. Enrico Vittorio, luogot. colonn. comandante il regg. cavalleggieri d'Aosta, collocato in disponibilità;

Quadro di Ceserole cav. Alessandro, maggiore nel regg. cavalleggieri d'Aosta, nominato maggiore comandante dello stesso regg.;

Girolami Gerolamo, luogot. di prima classe nel corpo reale del genio, promosso capitano per anzianità nello stesso real corpo;

Barbiano di Belgioioso conte Abbondio, sottot. nel regg. cavalleggieri d'Aosta, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Baracco dott. Domenico Francesco, medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, addetto allo spedale divisionario di Genova, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Negri Edoardo, capitano nel 16 reggimento di fanteria in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Lanata Emilio, sottot nel 13 reggimento di fanteria, id.;

Doria marchese Marcello, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, ora in aspettativa, id.:

Audisio Teresa Felicita, orfana del capitano in ritiro Stefano, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

— S. M., con suo decreto del 10 corrente, si degnò nominare rettore dell' università di Torino il cavalier Giovanni Nepomuceno Nuytz, prof. di leggi e membro del consiglio universitario.

FATTI DIVERSI

Questa mattina, S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Strada ferrata di Stradella. Il ministero dei lavori pubblici pubblica il seguente avvertimento:

Coll'avviso pubblicato da questo ministero nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 18 ottobre ultimo scorso, num. 246, veniva aperto il concorso per la concessione cumulativa delle linee di strade ferrate:

a) Da Alessandria per Tortona e Voghera a Stradella, con diramazione da Tortona a Novi.

b) Da Alessandria ad Acqui, cui si accolla la cessione dello stabilimento balneario di quest'ultima città.

E ciò con quei patti e condizioni che sono formulati nel capitolato che va annesso e forma parte integrante della legge 23 luglio prossimo passato.

Nessuno essendosi finora presentato al detto concorso, e all'epoca cui siamo giunti non essendo più possibile che dentro il mese di dicembre corrente possono essere fatte tutte le pratiche necessarie *per conchiudere e stipulare la concessione complessiva* a termini dell'art. 4 della sovracitata legge, il ministero avverte il pubblico che col cominciare dal gennaio 1855, esso, siccome prescrive l'articolo medesimo, *accetterà anche le proposizioni dirette ad ottenere la concessione della sola linea da Alessandria a Stradella, colla diramazione da Tortona a Novi*; *o la concessione della sola linea da Alessandria ad Acqui coll'annessovi stabilimento balneario.*

Il concorso però dovendo pur sempre, a tenore di legge, conformarsi al capitolato generale, il ministero si riserva, all'atto di stipulare le relative separate concessioni, di fare dal capitolato stesso gli stralci di quelle parziali disposizioni che si riferiscono all'una od all'altra delle concessioni medesime, secondo il disposto dell'art. 5 della legge.

Telegrafia elettrica. Dalla California all'Europa si avranno notizie in sei giorni quando sia compiuta la linea telegrafica del primo paese a Saint-Jonhs che dista dall'Irlanda soltanto 5 giorni di viaggio.

Istruzione femminile. Oggi (14) ebbe luogo nella cappella del collegio di S. Francesco da Paola un'altra festa scolastica, che è stata onorata da grande concorso di spettatori. Furono distribuiti i premi alle allieve delle scuole elementari della città.

La solennità fu presieduta dal cav. Fava, ispettore generale delle scuole elementari. Erano presenti i vice sindaci cav. Baricco, provveditore agli studi e cav. Bertini, il consiglio delegato, parecchi consiglieri comunali e moltissimi genitori delle donzelle.

Il teologo Baricco ha letto un discorso intorno ai pregi dell' educazione femminile. La musica della guardia nazionale rallegrò la festa con alcune belle melodie, e quanti erano spettatori applaudirono ai progressi che l' educazione della donna va facendo in Torino, per opera del municipio.

Serata drammatica. La serata drammatica e musicale di M.r David, che era stata annunziata per questa sera (15) è rimandata per circostanze imprevedute a lunedì prossimo.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 dicembre.

I giorni si succedono e non si rassomigliano. Così, quanta era la sicurezza degli ultimi due giorni, altrettanto era quest'oggi l'allarme. Fu fatto correre durante la borsa il tenore del discorso della regina d'Inghilterra. Come mai era già conosciuto? È evidente che il telegrafo non può recarlo prima delle quattro o delle cinque. Era generale la persuasione che la regina non aveva pronunziato il suo discorso che dopo aver ben conosciuto le disposizioni della Russia in uno o nell'altro senso.

Presso il conte C....., che tiene molte riunioni diplomatiche e che vede il fiore della società, era convinzione comune ieri sera che le quattro garanzie, quali erano proposte e interpretate dalle potenze occidentali, erano rigettate dalla Russia. Riferivasi anzi che il conte Buol, dimostrando sempre i suoi buoni sentimenti verso la Russia, avrebbe risposto in forma di proverbio russo: « Voi avete per noi l'amicizia che il chiodo ha per il martello; la quale si manifesta a forza di colpi. »

Finora, sebbene non si dubiti che la Prussia non sia forzata a collegarsi all'Austria, il signor Arnim a Vienna si va sempre più accostando al ministro russo e gli dimostra ogni simpatia. Vi sto garante di tutto questo.

L'articolo del *Constitutionnel* firmato dal sig. Granier de Cassagnac, non era fatto per rassicurare i pacifici lettori di quel giornale, e fu assai rimarcato, anzitutto per la sua violenza, propria del resto di quest'uomo di lettere, e poi perchè da gran tempo il sig. Cassagnac non iscriveva più nel giornale. A ciò aggiungete l'articolo del *Moniteur*, che fa un assai brutto quadro dello stato della nostra armata in Crimea e non sarete sorpreso se il rialzo della borsa si è rallentato.

Lo stesso giornale annunzia che il duca di Montebello è giunto a Costantinopoli, coll' ordine al principe Napoleone di ritornare in Crimea, mentre egli faceva i suoi preparativi di partenza per la Francia, tanto più che pretendesi che egli non vada d'accordo col generale Canrobert. Ma ad una volontà così formalmente espressa dall'imperatore, il principe dovette obbedire.

Quanto al duca di Cambridge, egli è abbastanza giustificato dal suo stato mentale ed è impazientemente aspettato in Francia e Inghilterra.

Le notizie dell'interno sono cattive. Io non voglio dire, col *Constitutionnel*, che, quando c' è qualche sedizione, i paesani si levano al grido di *Viva l'imperatore* dando dei colpi alle autorità; ma è certo che qualunque sia il governo che regge la Francia vi furono sempre dei tumulti ogni volta che il caro dei grani prolungavasi. L'autorità fa ogni suo potere, ma non può far miracoli. Bisogna aver pazienza e aspettare giorni migliori. Ecco il perchè. Il lavoro non manca a Parigi, ma le commissioni alle grandi fabbriche per difetto di sfogo.

Anche la guerra vi contribuisce la sua parte. E poi non bisogna dimenticare che le fabbriche inglesi sono ingombre di mercanzie, e che l' immenso smercio che facevasi gli anni precedenti agli Stati Uniti, ora non si fa più, in seguito alla grande crisi commerciale dell'America. I fabbricanti francesi che avrebbero voluto fare ultimamente un negozio sopra un' assai grande scala non poterono sbarazzarsi a Nuova York de' loro prodotti che a 40 0[0 di perdita. È questo il contraccolpo che noi risentiamo in Francia, e che influisce su tutte le piazze. A.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Presse*:

« I fogli inglesi recano che sir Carlo Napier presentasi come candidato agli elettori di Maryborne (Londra) in luogo di lord Dudley Stuart. Il bravo ammiraglio ha spedito, col telegrafo, la sua professione di fede così concepita: « Guerra ad oltranza alla Russia, larga riforma. Voto allo scrutinio. Abbreviazione della durata del parlamento. »

AMERICA

Col vapore l'*Asia*, giunto a Liverpool, noi abbiamo notizie di Nuova York del 27 novembre. Agli Stati Uniti trattavasi di una dimostrazione navale contro le colonie olandesi delle Indie orientali e di reclamazioni di un certo capitano Gibson, a cui il governo dei Paesi Bassi ha rifiutato di far ragione.

È noto che che i fogli americani parlano da qualche tempo della probabilità dell' annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti. Sentiamo dal *San Francisco Times* che il console generale inglese ha creduto dover interpellare il re intorno a

questo trattato. « Io prego, egli disse, a nome del mio governo, V. M. di recarsi alla memoria che ogni tentativo di annessione agli Stati Uniti sarebbe una violazione dei trattati esistenti, e non potrebbe esser veduta con indifferenza dal governo inglese. Io vi farò osservare inoltre, che un re non ha il diritto di alienare il suo regno senza il concorso del suo popolo. »

Il re ha fatto una risposta delle più evasive: « Io non sono certo di aver ben compreso quanto mi avete detto; ci penserò e raccoglierò le mie memorie, io preferirei che le comunicazioni fossero fatte per iscritto, per evitare ogni malinteso. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel bollettino della *Presse*:

« Il nostro corrispondente ci conferma quest' oggi le buone disposizioni della Prussia. Il signor Manteuffel ha annunziato al sig. Arnim, ambasciatore di Prussia a Vienna, la prossima adesione di Berlino all' alleanza del 2 dicembre. Annunciasi pure che fu dato ordine di aumentare l' artiglieria prussiana di 72 pezzi.

— Ecco una nuova versione del trattato del 2 dicembre, tolta dal *Tempo*, giornale di Berlino:

« Il trattato comprende parecchi punti separati partendo dalla considerazione « che lo scopo di una pace moderata non potrà essere raggiunto che alle condizioni di obbligazioni reciproche. »

« Le parti contraenti, l' Austria, l' Inghilterra e la Francia, rammemorano:

« 1. Le obbligazioni risultanti dai protocolli del 9 aprile e del 23 maggio, e dalle note scambiate l'8 agosto per ottenere la pace sopra queste basi.

« Se nuove circostanze dovessero necessitare nuove domande da farsi alla Russia, ciò non potrebbe aver luogo che in seguito a convenzioni comuni. Nessuna delle potenze contrattanti potrà conchiudere un accordo segreto colla Russia.

« 2. L' Austria si obbliga a proteggere i principati contro ogni rioccupazione per parte della Russia e lasciar muovere liberamente i turchi nei principati, conforme alla convenzione del 10 aprile, fra l' Inghilterra, la Francia e la Porta.

« 3. Caso che scoppiasse la guerra fra la Russia e l' Austria, vi sarà fra l' Austria, l' Inghilterra e la Francia alleanza offensiva e difensiva secondo le modalità convenute fin d' ora.

« 4. Se le pratiche da introdurre in comune non conducessero ad un componimento pacifico sulla base dei protocolli di Vienna e delle note dell' 8 agosto, da qui alla fine dell' anno, si prenderebbero nuovi accordi intorno a nuovi provvedimenti per giungere alla pace.

« 5. La Prussia sarà invitata dai tre contraenti ad aderire al trattato. La ratificazione del trattato dovrà farsi entro quindici giorni. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Si scrive da Bukarest in data 1° corrente che colà fu istituita una cassa di guerra turca coll' incarico di liquidare e di pagare tutte le quitanze ed i boni per prestazioni e somministrazioni fatte all' armata ottomana. Questa circostanza ha fatto buonissima impressione sugli abitanti. Alcuni di essi, affine di dare una prova del loro patriotismo, hanno rinunziato agli importi loro competenti.

« Per ordine gransignorile fu pronunciato il bando contro quei sudditi moldavi e valacchi che hanno seguito i russi nella Bessarabia.

« Scrivesi da Odessa che il numero dei legni da guerra che incrociano dinnanzi Sebastopoli va giornalmente crescendo. Temesi uno stretto blocco e fors'anche un attacco. Gli abitanti abbandonarono la città e si rifugiano a Tiraspoli.

« Le notizie dalla Crimea arrivano fino il 28 decorso. Gli alleati hanno fortificato ed allargato le loro trincee in modo, che per attaccarle ai russi converrebbe prendere la via d'un assedio regolare ed erigere trincee e paralelle. Seguitano ad arrivare rinforzi. Il tempo è favorevole. Il 18 ebbe luogo un consiglio di guerra in cui fu deciso sul modo di assicurare la flotta da future burrasche. Le opinioni erano varie. Alcuni proposero di forzare il porto di Odessa e di farlo quartiere d' inverno, ma, considerato che il piano non sarebbe effettuabile per mancanza di truppe da sbarco, fu deciso che fino al ritorno della buona stagione le flotte riparino nel Bosforo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 14 dicembre. Oggi verso le ore 12 e mezza pom. ancoravano in questo porto la fregata a vela *Cumberland* degli Stati Uniti d'America, comandata dal sig. Harwod A. armata di 50 cannoni con un equipaggio di 449 uomini ed avente a bordo il comodoro, sig. Stringham, e

La pirofregata *Saranac*, degli Stati Uniti d'America, comandata dal sig. Long G. C., armata di 10 cannoni e 256 uomini d'equipaggio, provenienti ambidue da Villafranca.

(*Gazz. di Genova*)

SVIZZERA

Con nota del 27 novembre, (così il *Foglio Federale*) il ministero sassone degli affari esteri ha annunciato al consiglio federale che quel governo, in vista dell'attuale stato politico della Svizzera, ha creduto di rovocare l' ordinanza ministeriale del 18 ottobre 1852, colla quale era vietato agli operai provenienti dalla Svizzera l' ingresso negli stati sassoni.

— Assicurasi che la strada ferrata da Basilea a Liestal incomincerà ad essere attivata il 18 corr. dicembre. Il numero delle corse quotidiane sarà di cinque, ed il passaggio sarà effettuato in 30 minuti, comprese le fermate nelle diverse stazioni.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 11 *dicembre.*

La notizia del trattato austriaco ha prodotto a Varsavia un'immensa sensazione. La notizia giunse al palazzo del governatore in via telegrafica, il di cui tenore non fu però divulgato. Il pubblico non venne in cognizione di altro se non che la guerra coll'Austria era inevitabile, e questa voce si sparse come un fulmine per tutta la città.

Non ho d' uopo di aggiungere quante segrete speranze politiche si sono annesse a questa notizia. Una conferma di tale notizia si trova nelle vaste misure militari prese dal governo russo in tutto il regno di Polonia e nei governi confinanti. Si dice che all'esercito del Sud comandato da Gorciakoff I, col quartier generale a Kisceneff si debba aggiungere un altro esercito dell'Ovest comandato da Rudiger e che entrambi sotto la direzione suprema del maresciallo Paskievicz incominceranno le loro operazioni difensive.

In generale persone ben informate assicurano che il piano della Russia è di tenersi sulle difensive, appoggiandosi alla esperienza del 1812 in cui la Russia tenne fronte a tutti gli eserciti riuniti dell'Europa sotto il comando supremo del primo genio militare dell'epoca. La Russia non dispera di ottenere simili risultati ma dimentica che le circostanze non sono le medesime, dacchè a quell'epoca l'opinione pubblica dell'Europa era favorevolmente disposta per la Russia e avversa a Napoleone il di cui despotismo era divenuto insopportabile ai popoli e ai governi.

Qui si cerca nei giornali esteri il tenore del trattato senza potersene formare un'idea giusta. Anche la posizione della Prussia verso il trattato è ancora oggetto di diversi commenti, correndo voce che il re di Prussia è estremamente irritato contro quell'atto. Ciò non di meno l' accettazione unanime dell'articolo addizionale per parte della dieta di Francoforte, avvenuto dopo la conclusione del trattato del 2 dicembre, fa supporre che anche a Berlino si farà di necessità virtù e si aderirà alla politica occidentale.

L'attitudine che prende la stampa ufficiosa di Berlino dimostra che si tende a questo fine, e che solo si vorrebbe conservare le apparenze di una libera risoluzione.

Si dice che la Prussia non poteva nè doveva decidersi prima di conoscere esattamente le intenzioni dell'Austria, e sino a tanto che questa potenza era incerta, vacillante od anche ambigua nelle sue risoluzioni, la Prussia non poteva compromettersi a prendere un partito decisivo, che ponendola in urto coll'Austria, sarebbe stato la rovina della Germania. Ora che l'Austria ha spiegato chiaramente il suo partito, dicesi, può la Prussia esaminare ciò che le conviene di fare, e vedere se nelle attuali circostanze, in cui vi sono molte speranze di pace, sia del suo interesse di legarsi con forme determinate da una parte e dall'altra.

Le lettere da Odessa giungono sino al primo del mese, ma da molti giorni non si avevano colà più corrieri dalla Crimea, essendo il passaggio interrotto dalle dirottissime pioggie. Le notizie di Sebastopoli, conosciute ad Odessa, non oltrepassano il 26 novembre, e non annunziano alcun fatto notevole. Eravi però l'annunzio che 30,000 turchi si erano imbarcati a Varna per la Crimea.

Nella notte del 30 novembre giunse ad Odessa il generale Osten Sacken, proveniente da Kissenew, e doveva partire il 2 per la Crimea onde sostituirvi il generale Dannenberg, che assume il comando del 4° corpo di fanteria sotto il generale Gorciakoff. Si fanno molte osservazioni sopra questo cambiamento, che si attribuisce all' imperizia dimostrata dal Dannenberg in occasione della battaglia d'Inkerman; in ogni battaglia perduta è d'uopo che vi sia qualcuno che ne abbia la colpa e ne porti la pena; questa volta il temporale è caduto addosso al generale Dannenberg, sebbene i suoi amici pretendano che egli sia il più esperto e il più istrutto dei generali russi. Il fatto si è però che egli tanto nel Danubio come in Crimea fu sempre battuto, e perciò deve annoverarsi fra i generali disgraziati. Egli ha però molto valore personale e ne diede prove nell'ultima battaglia della Crimea, nella quale furono uccisi due cavalli sotto di lui. La surrogazione fu fatta anche in vista di provvedere onde, in caso di qualche evento che costringesse il principe Menzikoff ad abbandonare il comando, si abbia un generale nel quale si possa riporre piena fiducia.

Dinnanzi ad Odessa si fecero vedere alcuni vapori alleati e si temeva di vedere intimato da un istante all'altro il blocco. I timori giungono sino a credere che prossimamente possa essere intimata la resa o il bombardamento in caso di resistenza.

D' ora in avanti le comunicazioni col teatro della guerra saranno assai più celeri, essendo entrato in attività il telegrafo di Bukarest; anche le notizie da Costantinopoli giungeranno con maggiore celerità essendo attivato per Adrianopoli, Rustciuk e Bukarest un corso postale assai più regolare e celere di quello ch' esiste passando per Varna.

I principati danubiani sono a quest'ora il teatro di molte mene politiche, i cui stromenti sono principalmente le spie russe che percorrono in gran numero il paese e mantengono regolari corrispondenze con Kisseneff quartier generale russo, non ostante tutta la sorveglianza della polizia. Ultimamente fu arrestato fra Bukarest e Tkusch un viaggiatore sul quale furono sequestrati moltissimi scritti in cifre.

Omer bascià si trovava il 2 dicembre ancora a Bukarest.

Si dubita assai che egli intraprenda ora qualche movimento offensivo contro la Bessarabia, dopo che le migliori sue truppe furono mandate in Crimea. Altronde l' attitudine presa dall' Austria sembra essere sufficiente per costringere la Russia a tenere le sue forze sui confini austriaci, e impedire che rinforzi ragguardevoli ne possano essere staccati per la Crimea.

———

Vienna, 10 *dicembre*. Il regio ambasciatore inglese lord Westmoreland spedì ieri un corriere di gabinetto per Londra. Contemporaneamente un regio corriere prussiano partì per Berlino. Dal 2 dicembre a questa parte la corrispondenza tra la diplomazia di questa capitale divenne animatissima.

Ogni giorno si tengono conferenze e corrieri incrociano in ogni direzione.

GERMANIA

Annover, 2 *dicembre*. Scrivono sotto questa data alla *Gazzetta di Colonia*:

« Probabilmente a cagione delle vostre notizie sullo stato di salute del duca di Cambridge, le quali destarono vivo interessamento qui, dove il duca è nato e cresciuto, la *Gazzetta d'Annover* reca l' estratto di una lettera da Londra, che non conferma quella trista nuova (cioè che il principe fosse impazzito). Il duca perdette nella battaglia d'Inkerman un cavallo e il suo vestito fu sfiorato da una palla senza ch' egli rimanesse ferito. Tutti i suoi aiutanti perdettero i cavalli, ed uno di essi è ferito. Le lettere di tutti quegli ufficiali parlano con gran lode del contegno freddo e tranquillo del duca in mezzo alla più tremenda pioggia di palle e alla mischia. Dopo la battaglia, il duca si sentì tanto male in seguito alle fatiche fisiche e morali, che non potè adempire più oltre il suo servizio; i medici gli ordinarono di recarsi per alcuni giorni a bordo del naviglio di guerra la *Retribution*. Questo trasferimento mise nuovamente il duca in pericolo di vita.

« Una sua lettera del 18 novembre dice su tale proposito che il 14 novembre, alle ore 6 pomeridiane, cominciò un temporale, che ben presto divenne assolutamente un uragano, facendo frangere i flutti alti come montagne contro gli scogli perpendicolari della costa vicina a Balaklava. Alle ore 10 la procella avea spezzato il timone, e circa al mezzodì due delle tre àncore di quel naviglio. La terz'àncora però reggeva ancora; che se anche questa si fosse infranta, il naviglio sarebbesi sfracellato in pochi minuti. Tutti erano pienamente disposti a morire; il duca attribuisce il salvamento della nave all' inconcusso sangue freddo del capitano Drummond. La procella si era calmata improvvisamente nel pomeriggio, quando un fulmine colpì il naviglio, senza però recar danno ai passeggieri.

« Il duca scrive inoltre che probabilmente egli andrà ora per alcuni giorni a Costantinopoli, sentendosi affatto rifinito e soffrendo d' una febbre lenta, la quale assolutamente esige breve tempo di quiete. » (*Oss. Triest.*)

———

Notizie della Crimea, del 4 dicembre, assicurano che il principe Menzikoff s' apparecchia a prendere nuovamente l' offensiva. I russi continuano a rafforzare le loro opere esterne e le barricate di barche all'ingresso del porto di Sebastopoli e sommergono fra le navi, pietre, tronchi d'alberi ecc. Queste barricate trovansi dalla parte settentrionale del porto presso il bastione di campo e dalla parte meridionale presso il forte di Quarantena. Fino dal 19 novembre giungono regolarmente i rinforzi nel campo degli alleati da Costantinopoli e Varna. Si calcola che giornalmente arrivano dai 500 ai 1,000 uomini oltre a cannoni e cavalli. Anche le nuove racchette sono giunte, ed in breve tempo si esperimenterà il loro effetto. Quei razzi possono essere gettati con relativa esattezza, alla distanza di 4,000 metri. Sono alti 5 piedi e mezzo e della circonferenza di 20 pollici. Essi penetrano nella terra 10-15 piedi di profondità, e nel fare l'esplosione sotto terra essi si stendono fino a 100 piedi all'intorno. La composizione è un secreto dell' inventore, colonnello Susanne. Ogni razzo costa 3,000 fr. Finora giunsero 150 di questi razzi a Balaklava.

Le nuove trincee degli alleati presso Balaklava sono solidissime e grandiose. I russi per poterle assalire sono costretti ad intraprendere un assedio regolare facendo delle parallele. La trincea principale sta su quel punto che fu attaccato per primo il 5 novembre. Ella consiste d'un ridotto quadrato con 25 cannoni, protetto da due ridotti secondari, armati da mortai.

Presso Sebastopoli hanno luogo giornalmente delle scaramuccie. Il 23 ed il 24 novembre tutta la linea dell'avanguardia era impegnata nel combattimento. Rimasero uccisi 100 francesi ed inglesi. Le sortite dei russi rimangono però senza successo, come lo confessa lo stesso principe Menzikoff nel suo dispaccio del 4 corrente.

(*Oss. Triest.*)

— Si scrive al *Corriere Italiano* dai confini austro-russi 5 dicembre:

« Ho sott'occhio una lettera da Odessa di data recentissima, che dipinge a meraviglia lo stato degli animi di quella angustiata popolazione. Quantunque il governo non trascurasse di mettere in opera ogni mezzo possibile affine di confortare gli animi e di trarli dal sempre crescente scoraggiamento, quantunque il clero, sia con discorsi dall'altare, sia con pastorali sparse in ogni dove, si adoperasse a tutt'uomo affine di spingere il popolo al fanatismo ed all'annegazione, pure l'avvilimento va sempre più estendendosi in tutti i ceti della popolazione, e la persuasione che l'avvenire della Russia e segnatamente dei suoi governamenti alla costa sarà per essere molto tristo va sempre maggiormente radicandosi. Il credito ed il commercio che davano tanta vita alla città d'Odessa, sono ora totalmente arrenati, al commercio sono tolte le vie per le quali in altri tempi i prodotti della Russia andavano all'estero, ed i fabbricati ed il lusso dell'Occidente confluivano in Russia; ogni impresa è smessa ed il timore che Odessa divenga la base di future operazioni, che il porto sia fatto bersaglio degli attacchi delle flotte alleate é finalmente che queste ultime siano intenzionate di svernare in esso, va sempre più dilatandosi, e la popolazione, altre volte sì giuliva e dedita unicamente ai suoi affari lucrativi, è ora in preda alla disperazione. Infatti, minacciando Odessa e facendo un attacco effettivo od apparente al Pruth, le armate alleate eserciterebbero grande influenza sull'andamento delle cose nella Crimea, imperocchè in tal guisa al principe Gorciakoff sarebbe tolta la possibilità di spedire altri rinforzi al principe Menzikoff, e l'attenzione dei condottieri russi *concentrata ora sopra un punto solo*, sarebbe *divisa*. Essendo minacciati *parecchi* punti ad un tempo, la forza nemica non sarebbe così formidabile, come lo è, concentrata in *un* punto solo.

« Mentre il popolo ignorante di politica guarda con apatica indifferenza alla formidabile lotta, è senza speranze o timori per una o l'altra parte, lamenta soltanto perchè i suoi interessi ne son tocchi; mentre il fanatismo dei soldati non esiste infatti ma è unicamente ordinato ed al mentato dai superiori e dai popi dalle lunghe barbe; nelle sfere superiori diviene sempre più viva l'animosità contro la Germania, che finora solevasi riguardare come *minorenne* e segnatamente contro l'Austria, che, colla sua sana ed energica politica, si oppone alla realizzazione dei loro infidi piani.

« Nel dolersi che fanno questi signori dell' Austria, hanno costantemente in bocca *l' intervento in Ungheria*, ma ignorano, od almeno sembrano voler ignorare, che in quel tempo la Russia prestò aiuto nel suo istesso interesse e per istinto della propria conservazione, giacchè il movimento si approssimava già ai confini russi, e quel governo dev'esser grato all' Austria che gli *concesse* d' intervenire prima che il torrente che minacciava di mandar tutto a soqquadro, irrompesse nel territorio russo ed eccitasse alla rivolta la sua popolazione tanto eterogenea e malcontenta. Quando arde la casa del vicino, prudenza vuole che aiutiamo a spegnere l'incendio, poichè il male può dilatarsi e distruggere la nostra propria abitazione! »

Borsa di Parigi 14 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 80 70 70
4 1|2 p. 0|0 .		96 20 96 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	87 50	» »
3 p. 0|0 1853 .	55 »	» »
Consolidati ingl.		91 5/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. m. in c. 87 25
1851 » 1 giugno — Contr. m. in c. 84
1850 Obbl. 4 0/0 1 ag. — Contr. della m. in c. 905

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c 566
Contr. della matt. in c. 570 568
Id. in liq. 570 569 50 p. 31 x.bre 572 p. 31 genn.
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 512
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 250 p. 31 x bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100	99 30

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 66	28 72
— di Genova . .	79 27	79 42
Sovrana nuova . . .	35 06	35 16
— vecchia . . .	34 79	34 90
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

ETRENNES POUR L'ANNÉE 1855.

Société CREMIEUX Fils et L. ARNAUDY

NATURALISTES, ***sur le port à Marseille.***

GRAND DÉBALLAGE d'objets d'utilité et de fantaisie,

tels que Porcelaines, Ecrans, Eventails, Tableaux, Bracelets, Robes brodées, Foulards, et une infinité d'autres articles dont l'énumération deviendrait trop longue. Tous ces objets sont CHINOIS.

L'on trouvera dans le même établissement une superbe collection d'*Oiseaux* vivants d'*Amérique,* tels que *Cordons bleux, Bec de corail, Amaranthes, Bengallis mouchetés, Veuves, Combassots, Collier rouge, Calfat, Monachine, Peruches ondulatus, Cacatoé grosse espèce,* l'*Auris de la Nouvelle Hollande,* et autres; grande quantité de perroquets de la rivière des Amazones et un bel assortiment de *Canaris pure race hollandaise.*

Le sieur Louis Arnaudy de passage en cette ville a l'honneur de prévenir MM. les habitants que son séjour à Turin est fixé jusqu'au 3 janvier prochain, époque où il fera emballer et partir ses marchandises pour Milan; en conséquent il invite MM. les amateurs à bien vouloir visiter son établissement afin de s'assurer de la riche collection qu il à exposée au public dans le magasin place *Charles Félix,* maison *Magnani Giovanni.*

L'ouverture aura lieu dans la dernière quinzaine, du 15 au 20 décembre.

VETRAIE

Liguri-Piemontesi

Società in accomandita

B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 *ottobre* 1854, *rogato Albasio.*

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opificii, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona: e ove si calcoli la facilità d'aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da monti una immensa quantità di legna. Si aggiugne ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Ligur a ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un MILIONE di lire diviso in 10,000 azioni di L. 100 caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N° 2,300.

I soscrittori delle prime Mille Azioni, ne avranno per ogni decina una esente da ogni pagamento.

I promotori della Società ne sottoscrissero 500.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori A. Mancardi e fratelli banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla sede della Società, dalli signori Carlo Monti e Comp., via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova, all'nffizio della R. corriera di Milano dal sig. Simone Anielli.

In Savona dal sig. Francesco Sbarbaro, negoziante.

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de S-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND CHOIX DE FOULARDS.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Edizione economica e popolare (c. 30 al fasc.)

—o—

GRAN DIZIONARIO

GEOGRAFICO, POLITICO, STATISTICO, STORICO, MILITARE E COMMERCIALE

DELL'EUROPA

Compilato sulle opere più recenti e col sussidio di parecchi dotti Italiani

DEL PROFESSORE

VINCENZO DE CASTRO

È uscito il saggio dei primi otto fascicoli.

Ai primi mille associati si dà in dono una *Carta geografica d'Europa*, oppure un *Gran Panorama d'Europa a colpo d'occhio.*

Le associazioni si ricevono in Torino e per tutti gli Stati Sardi dalla ditta libreria *Bazzarino e Savallo.*

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signer BASS, confettiere, piazza Castello.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

ARMERIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA

Per la fabbricazione di armi da fuoco portatili con un nuovo sistema d' innescamento continuo e con acciarino semplificato, privilegiato dal R. Governo Sardo per anni 10; *premiato con medaglia d'oro alla Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale in Genova nell'anno* 1854.

Sono aperte le sottoscrizioni per le azioni di cotesta impresa nazionale, in Torino agli uffici degli agenti di cambio signori Vincenzo Belli, Giuseppe Pieda, Angela Bertolino, Enrico Pellegrino, Vittorio Balbino e Gabriele Valetti, in via delle Finanze, num. 16, piano terreno, casa San Germano, non che presso l'ex-cambista sig. Giuseppe Ghidiglia.

Il fucile ad *innesco continuo,* invenzione del signor Emilio Della Noce, è visibile tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane, presso l'ufficio dei suddetti agenti di cambio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Assortimento di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affranoato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie del dottor FRANKEL, medico Svedese.

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO.

Asti, Ceva farmacista; *Genova,* Bruzza.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tutto indeboliscono e consumano l'ammalato. *Nella tosse convulsiva e nel Croup,* affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell' anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, *Torino*

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. PIER ANTONIO CORTE;

Vol. I Logica e Metafisica . , L. 3 80

Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60

(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;

Vol. I Parte precettiva . , . . L. 2

Vol. II Parte storica . . . . . » 4

(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.

Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50

Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente ALESSANDRO FERRERO.

Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. GALLEANI ed Avv. S. BERNARDI.

Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

Tip. C. CARBONE.